



DICEMBRE 2015

PARROCCHIE N.S. ASSUNTA E N.S. DELLA NEVE OVADA

*Perché tutti possano conoscere
e partecipare*



Parrocchia qui

IN NOME DI DIO.....

Siamo abituati ad affermazioni di questo genere: "Io ti assolvo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"; "Vi benedica Dio Onnipotente..."; "Nel nome del Signore andate in pace"; o anche il più comune "Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", che accompagna il segno di croce.

Sentire invece: in nome di Dio ti sparo, ti uccido, mi faccio esplodere... è una cosa tanto insolita quanto aberrante.

Papa Francesco all'angelus del 15 Novembre scorso ha detto "utilizzare il nome di Dio per giustificare questa strada è una bestemmia!". Il presidente Francese Francois Hollande durante la commemorazione delle vittime degli attentati di Parigi ha detto "hanno ucciso in nome di una causa folle e di un Dio tradito".

C'è già stato nella storia, e purtroppo continua ad esserci (e non l'hanno fatto solo gli altri, ma lo abbiamo fatto talvolta anche noi) chi, in nome di Dio, bestemmiando il suo nome, strumentalizzandolo, uccide, compie ingiustizie, prevaricazioni, oppressioni.

Per questo qualcuno arriva a dire che forse è bene cancellare il nome di Dio dalle labbra, dalle espressioni pubbliche, per evitare strumentalizzazioni e recuperare una uguaglianza rispettosa di tutti (vedi le polemiche recenti sul crocifisso, e sui presepi a scuola o nei luoghi pubblici). In questo modo più nulla è ... nel nome di Dio e tutti sono uguali e stanno in pace! Si arriva anche a dire che sono le religioni che portano all'umanità i mali peggiori!

Tra l'usare il nome di Dio per uccidere e una laicità che censura ogni credo, forse c'è un equilibrio che è la verità più genuina di ogni fede e il vero volto di Dio.

Il Natale, pur essendo particolarità della fede cristiana, può rappresentare questo equilibrio, che tutto rispetta ma nulla rinnega, anzi propone un messaggio costruttivo e profondamente umano, visto che si tratta di un Dio che si fa uomo.

A chi può nuocere un Dio che viene sotto la forma di un bambino, che nasce in assoluta povertà? Chi può offendere un evento che è stato accompagnato da parole e canti di pace? Chi può essere infastidito dalla presenza di un uomo che nella sua nascita è stato omaggiato anche da sapienti stranieri quali erano i Magi? Come non riconoscere il valore di ciò che Gesù ha detto ed ha insegnato sull'amore, sul perdono, sulla fratellanza? Chi può spaventare uno che si è lasciato inchiodare su una croce e per di più ha perdonato chi lo uccideva?

Se di questo Gesù, come di Dio, e di qualsiasi Dio, noi ne facciamo una bandiera sotto la quale riunirci a fare ciò che ci interessa e a propugnare, non chi lui è veramente, ma chi ci fa comodo che sia, si continuerà a compiere in nome di Dio qualunque nefandezza.

Se invece avremo il coraggio di inginocchiarci, contemplarlo, ascoltarlo per quello che è, forse in nome di Dio riusciremo a fare cose grandi nell'amore e nel bene, che riempiranno la nostra vita e il mondo.

Celebriamo dunque il Natale con l'umiltà di chi accoglie Cristo così com'è e come si presenta, non come lo vorremmo noi. Cristo viene in nome di Dio, accogliamo in nome di Dio, festeggiamolo in nome di Dio, viviamo in nome di Dio. Questa è la fede che nulla distrugge, se non il male, ma tutto costruisce nell'amore. Questo è proprio ciò di cui ha bisogno il mondo ed abbiamo bisogno noi "per rimanere umani".

Auguri sinceri a tutti per un Natale di pace e di fede.

Don Giorgio, Don Domenico

INDICE

- Pag. 01** - In nome di Dio
Pag. 02 - Archivio Parrocchiale - Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale
Pag. 03 - Giubileo: il Volto della Misericordia
Pag. 04 - Cos'è il Giubileo della Misericordia?
Pag. 05 - La preparazione al matrimonio: Fidanzati Webinar
Pag. 06 - A proposito di Islam
Pag. 07 - Professione perpetua per due Monache Passioniste - Da Costa d'Ovada
Pag. 08 - Da Grillano - Da San Lorenzo

SEMI DI CARITA'

- Pag. 09** - Associazione San Vincenzo - Spostello Caritas e Mensa Amici A Pranzo: cosa ne pensate
Pag. 10 - La colletta alimentare - La colletta alimentare del 28/11/2015 presso i supermercati di Ovada
Pag. 11 - Tower of Greed - A proposito dell'attentato di Parigi Disarmali e disarmaci
Pag. 12 - Non avrete il mio odio

- Pag. 13** - Centro Missionario San Paolo - Centro Missionario del Borgo - 25 ottobre 2015: Fieri della Fiera
Pag. 14 - 24 novembre 2015: Presentazione dell'enciclica "Laudato Si" - Cronaca Scout: "Il Sasso nello Stagno"
Pag. 15 - Borgallegro - La Solennità che non ti aspetti
Pag. 16 - Festa di S. Caterina d'Alessandria all'Istituto Madri Pie - Un saluto alle suore di N.S. Della Neve
 Asilo Ferrando: Ci siamo anche noi
Pag. 17 - Le Suore di Ovada ci interpellano
Pag. 18 - Pellegrinaggi e gite 2016
Pag. 20 - Celebrazioni nelle Festività Natalizie

ARCHIVIO PARROCCHIALE

BATTESIMI OVADA

Vacchino Isacco	Pergola Francesco	Repetto Nicolò
Ferrando Rocco	Cancelli Riccardo	Repetto Alessio
Pergola Lorenzo	Rossetti Rebecca	Nervi Andrea

FUNERALI OVADA

Barisione Paolino	Sericano Eleonora	Cassulo Mario
Prato Anna	Ravera Giacomina	Aru Gianna
Ravera Maria	Olivieri Enrico	Oddone Liliana
Ciervo Antonio	Parodi Francesca	Piana Benedetto
Robertino Francesco	Maria Angela Dagnino	Fortunato Domenica
Priano Fosca	Repetto Aurelia	Madre Pratesi Maria (Madri Pie)
Marenco Giancalo	Odicino Irma	Subrero Maddalena
Lantero Edgarda	Pareto Ubaldo	

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha vissuto con particolare intensità alcuni appuntamenti trascorsi: la visita pastorale di S.E.Mons. Micchiardi e la presentazione della lettera enciclica Laudato si' di Papa Francesco a cura di Mons. Casazza. Come si è potuto rilevare la terza visita pastorale di S.E. il Vescovo è stata breve, ma intensa e sia nelle aziende, sia nelle comunità, sia nei diversi gruppi incontrati è emersa la figura di questa guida molto vicina ai credenti e ai non credenti, in un clima di semplicità e di amicizia. Il messaggio che comunque ha lasciato e ha continuato a ribadire è il valore della formazione e della comunicazione del cristiano, testimone nel tempo e sul territorio. La comunità ovadese, come più volte ha sottolineato, è poliedrica e ricca e può offrire diverse e variegate proposte di riflessione e di conoscenza. Ma il cammino nella Chiesa locale non può esaurirsi in loco, ma continuare con la Diocesi per aprirsi a nuovi orizzonti. Molto interessante la presentazione dell'Enciclica Laudato si' ad opera di Mons. Casazza che ha spinto curiosamente alla lettura di questo documento e che sarà probabilmente oggetto di un'ulteriore riflessione nei prossimi mesi.

Sul tema della ludopatia, piaga sociale che miete molte vittime anche nel nostro territorio con uno sperpero di 34 milioni di euro all'anno nell'ovadese, si terrà il prossimo 17 dicembre un incontro con la psicologa Chiarlo per definire quali strategie e quali dinamiche attivare per affrontare questo problema. L'8 dicembre si aprirà il Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco per essere vissuto intensamente in ogni Chiesa particolare, così da consentire a chiunque di incontrare la misericordia di Dio Padre attraverso l'operosa missione della Chiesa. Il segno più evidente di questa cura pastorale è la possibilità di aprire le Porte della Misericordia in ogni diocesi. Queste porte, analoghe alle Porte Sante delle Basiliche papali in Roma, consentiranno di compiere il pellegrinaggio giubilare anche a chi non può raggiungere Roma. Si è disposta l'apertura di Porte della Misericordia anche presso Santuari di particolare importanza, il Santuario delle Rocche, a Mornese e Cairo Montenotte. Si sta inoltre lavorando per vivere la Quaresima come momento forte di crescita spirituale, con iniziative particolari, cercando di coinvolgere di più i giovani.

Luigia Russo

GIUBILEO: IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

Lo scorso 13 marzo, nel corso della Celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha annunciato l'indizione di un Anno Giubilare straordinario della Misericordia che avrà inizio il prossimo 8 dicembre, con l'apertura della Porta Santa in Vaticano, per poi concludersi il 20 novembre 2016, Solennità di Cristo Re. L'11 aprile Papa Francesco ha provveduto alla pubblicazione della Bolla di indizione del Giubileo "Misericordiae vultus": in essa, il Pontefice spiega le motivazioni che sono all'origine dell'Anno giubilare ed indica le linee-guida per viverlo nel modo migliore. Per la sua ricchezza e importanza tale testo richiederebbe una lettura personale e approfondita.

La Bolla si può dividere, grosso modo, in tre parti: nella prima, Papa Francesco analizza il concetto di misericordia e ci richiama alla consapevolezza di "essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato"; nella seconda, offre alcuni suggerimenti pratici per celebrare il Giubileo, mentre la terza parte contiene alcuni appelli. La Bolla si conclude poi con l'invocazione a Maria, testimone della misericordia di Dio.

Per parlare di misericordia il Papa ci indica Gesù e parte da Lui perché è Lui, con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona, il "volto della misericordia del Padre".

La misericordia è una realtà concreta, è l'atto di Dio, "paziente e misericordioso" che incontra l'uomo e gli rivela il suo amore, che è da sempre e per sempre, cioè è eterno!

Per cogliere questo grande amore di Dio guardiamo a Gesù. Le sue azioni sono tutte piene di misericordia come pure il suo sguardo si posa misericordioso su quanti lo incontrano: i malati, le folle, gli indemoniati, i peccatori. Ascoltiamo anche le parole di Gesù che, attraverso le parabole, ci rivela la vera natura di Dio.

Se allarghiamo lo sguardo, scopriamo che la misericordia usata da Dio nei nostri confronti ci chiama, a nostra volta, ad essere misericordiosi con gli altri: Gesù ci invita a perdonare sempre e di cuore e a non essere spietati con chi ci è "debitore". Pertanto, "la misericordia non è solo l'agire del Padre ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Siamo chiamati a vivere di misericordia perché a noi per primi è stata usata misericordia".

La misericordia diventa quindi "l'architrave che sorregge la vita della Chiesa", la quale è chiamata ad essere strumento affinché la misericordia di Dio e l'amore di Cristo raggiungano il cuore e la mente di ogni persona.

Nella seconda parte tanti sono gli spunti che il Papa ci offre per vivere al meglio il Giubileo: innanzitutto ci invita a viverlo alla luce della Parola di Dio. Infatti, per essere capaci di misericordia dobbiamo porci in ascolto della Parola di Dio, recuperando il valore del silenzio per meditarla.

Ci invita anche al pellegrinaggio che è un segno peculiare dell'Anno Santo da accogliere come stimolo alla conversione. Infatti esso è espressione del fatto che "la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacri-

ficio". Per arrivare ad essere "misericordiosi come il Padre" Gesù ce ne indica le tappe: non giudicare e non condannare, perdonare e donare!

Per risvegliare le nostre coscienze troppo spesso assopite, il Papa, poi, ci propone le opere di misericordia spirituale e corporale come stimolo per vivere anche noi, in modo concreto e attuale, la misericordia verso gli altri. Potremmo guardarle come una verifica sul nostro essere o no veri discepoli di Gesù.

Un altro suggerimento importante è il richiamo al sacramento della Confessione, da porre con convinzione al centro della nostra vita perché ci permette di fare esperienza della grandezza della misericordia di Dio per noi ed è "fonte di vera pace interiore" per ogni penitente.

Nella terza parte troviamo un appello del Papa contro la criminalità e la corruzione e un caloroso invito alla conversione di quanti operano in questi ambienti di male.

Viene chiarito pure il rapporto tra giustizia e misericordia: esse "non sono due aspetti in contrasto tra loro, ma due dimensioni di un'unica realtà", ricorda il Papa, "che si sviluppano fino a raggiungere l'apice "nella pienezza dell'amore". "La giustizia di Dio è il suo perdono", spiega, ed è questo "il primato della misericordia", "dimensione fondamentale della missione di Gesù", perché "non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo".

Il Papa non tralascia neppure un appello al dialogo interreligioso perché "la misericordia ha una valenza che va oltre i confini della Chiesa" e quindi auspica l'incontro tra le religioni monoteiste e le altre tradizioni religiose per conoscersi meglio, comprendersi ed eliminare così ogni forma di chiusura, disprezzo e violenza.

Alla fine del documento, Papa Francesco si richiama alla figura di Maria, "Madre della Misericordia", la cui vita è stata plasmata "dalla presenza della misericordia fatta carne". "Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini", Maria "attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti, senza escludere nessuno". Nella stessa ottica, il Pontefice ricorda anche Santa Faustina Kowalska, "che fu chiamata ad entrare nella profondità della divina misericordia".

La Bolla si conclude, quindi, con l'invito a "lasciarsi sorprendere da Dio che non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore" agli uomini. Il primo compito della Chiesa, dunque, "è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo, soprattutto in un momento come il nostro, colmo di grandi speranze e forti contraddizioni".

A.N.



CHE COS'E' IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA?

Le origini ebraiche del giubileo

Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo (Jobel era il corno che si suonava per iniziare l'anno di grazia) era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale.

La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

Il tema della Misericordia

Con il Giubileo della Misericordia Papa Francesco pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia. IL MOTTO e il logo è: "Misericordiosi come il Padre"



I TRE SEGNI DEL GIUBILEO

LA PORTA SANTA. Essa rimanda al passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia, guardando a Cristo che di sé dice: «Io sono la porta».

Saranno «Porte della misericordia» – quelle dove chiunque le oltrepasserà «potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza».



IL PELLEGRINAGGIO. Il pellegrinaggio è un simbolo che ha arricchito la tradizione giubilare ed è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Evidenzia papa Francesco che la vita è "un pellegrinaggio" e l'essere umano è "un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio". Esso "sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi".



OPERE DI MISERICORDIA

Sono opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E sono **opere di misericordia spirituale:** consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

L'INDULGENZA. Il Papa ricorda che "nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati". Eppure **"l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo.** Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo (la Chiesa) raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato". Di fatto, **con l'indulgenza, al peccatore pentito è condonata la pena temporale per i peccati già rimessi quanto alla colpa (con la Confessione).**



LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO: FIDANZATI WEBINAR

"Ogni famiglia è sempre una luce, per quanto fioca, nel buio del mondo" Papa Francesco

Un webinar per animatori dei percorsi di preparazione al matrimonio

È iniziato giovedì 19 novembre un seminario online per la formazione e l'aggiornamento degli animatori dei percorsi di preparazione al matrimonio cristiano sulla base degli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia della CEI.

Anche noi (le coppie di animatori della parrocchia) siamo stati invitati a prendere parte a questo cammino che, grazie alle nuove tecnologie, si percorre da casa con l'ausilio del solo computer e di un collegamento a internet.

La motivazione di tale corso, stimolato dai mutamenti sociali e culturali del nostro oggi, trova le sue radici nella fede in Dio, fonte dell'Amore. Così lo spiega Mons. Enrico Solmi: "Educare all'amore e accompagnare nel percorso del fidanzamento sembrano, oggi, imprese particolarmente difficili, per alcuni, addirittura, improponibili, ritenendo che i mutamenti culturali e sociali siano tali da mettere radicalmente in discussione l'esistenza stessa dell'istituto del matrimonio. Su questa linea perde valore la condizione del fidanzamento a favore di ormai diffuse forme di convivenza, prematrimoniali o permanenti o almeno "finché ci vogliamo bene" [...]

La comunità cristiana conosce bene queste posizioni e le scelte che ne derivano, ma riconosce ancor più e ribadisce il valore e la fiducia nella persona umana come essere educabile all'amore totale, unico, fedele e fecondo, come è l'amore degli sposi, attraverso un percorso progressivo e coinvolgente. Crede, infatti, che la radice dell'amore sia in Dio uno e trino e il suo compimento sia in Cristo, morto e risorto, che dona la sua vita per l'umanità.

Crede che questo amore abiti ogni essere umano, che ancora oggi lo ricerca per una vita buona e felice.

La comunità cristiana, per questo, non si stanca di riproporlo ai ragazzi e ai giovani, convinta che le ombre del presente non siano tali da oscurare il loro futuro e che ancora siano attratti dalla luce che promana dall'amore vero". In quest'ottica si pone il servizio della comunità cristiana attraverso alcune coppie che percorrono un cammino di comunione con coloro che hanno deciso di prepararsi al matrimonio cristiano.

Il primo incontro del webinar è stata un'esperienza di Chiesa molto bella e coinvolgente in primo luogo perché i partecipanti, sparsi in tutta Italia in coppia o in gruppo, hanno potuto intervenire "in diretta" e condividere le loro esperienze con tutti gli ascoltatori, in secondo luogo perché ci siamo trovati davvero in sintonia con quanti hanno riferito le loro aspettative, difficoltà, successi ... sembrava parlassero della nostra realtà! E questo condividere e "fare rete" è importante per superare insieme le problematiche, trovare strategie nuove e far partecipi gli altri anche degli esiti positivi e delle buone pratiche che viviamo da cristiani nelle nostre parrocchie.

La nostra parrocchia propone per il 2016 gli incontri in preparazione al matrimonio cristiano che si terranno presso la Casa della Famiglia Cristiana in via Buffa, 5 dalle ore 21 alle 22,30 nelle seguenti date:

Martedì 26 Gennaio, 2-9-16-23 Febbraio, 1 Marzo oppure Giovedì 11-18-25 Febbraio, 3-10-17 Marzo oppure Giovedì 19-26 Maggio, 2-9-16-23 Giugno. Le iscrizioni si raccoglieranno in Canonica sabato 9 e sabato 16 gennaio dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

ABC

LA VISITA PASTORALE ALLE PARROCCHIE DI OVADA E COSTA

Da domenica 18 ottobre con la celebrazione della solennità di San Paolo della Croce a mercoledì 28 ottobre si è svolta la terza visita pastorale alla nostra parrocchia da parte del Vescovo Mons. Pier Giorgio Micchiardi. Sono stati dieci giorni veramente intensi per le celebrazioni, gli incontri e i colloqui che si sono susseguiti dalla prima mattinata fino a sera. Il Vescovo nella Chiesa diocesana è segno di Cristo che accompagna e custodisce il suo popolo quindi la visita pastorale è sempre "un evento di grazia" ed anche espressione e richiamo dell'unità, di cui il Vescovo è "visibile principio e fondamento nelle Chiese particolari" (Concilio Vaticano II, Costituzione Lumen Gentium, n. 23).

Questi dieci giorni di visita hanno consentito al nostro Vescovo di approfondire la conoscenza della nostra parrocchia attraverso il contatto personale prolungato con i sacerdoti e con tutti gli altri membri del popolo di Dio ed inoltre sono stati occasione per incoraggiare ed esortare a rimanere saldi nella fede, perseveranti nella carità e sempre nuovi nella speranza.

Sono state le persone il vero centro di interesse della visita, che è per tutti coloro che vogliono accogliere il messaggio di Cristo, non evento per pochi.

Nel suo ufficio di guida e pastore il Vescovo ha annunciato la Parola di Dio, celebrato i Sacramenti e guidato la

preghiera comunitaria e, soprattutto, ha condiviso le gioie, i dolori e le speranze di ogni giorno della nostra comunità. Per questo ha celebrato la Messa e ha annunciato la Parola di Dio nelle varie chiese della parrocchia di N.S. Assunta e nella parrocchia di Costa ma anche nelle chiese periferiche di San Lorenzo, San Venanzio e Grillano. Ha incontrato i sacerdoti della parrocchia e i religiosi che operano in essa, ha incontrato il Consiglio Pastorale Parrocchiale, i vari gruppi caritativi, gli operatori della liturgia, i catechisti, i giovani dell'Oratorio e gli Scout, i fanciulli che stanno percorrendo il cammino catechistico, l'amministrazione comunale, ha visitato alcuni anziani e malati della parrocchia, alcuni ambienti di lavoro e le scuole cattoliche di Ovada. Così facendo ha potuto ascoltare le varie voci della città e ha invitato a fare della parrocchia una casa aperta alla speranza. Abbiamo accolto il Vescovo con gioia e con riconoscenza lo ringraziamo per la sua vicinanza, la sua testimonianza e per il suo incoraggiamento a vivere il Vangelo nella nostra vita. Ora la nostra comunità è in attesa di una sua valutazione sulle nostre realtà e delle sue indicazioni riguardo i punti di approfondimento e di rinnovamento, sempre in uno spirito costruttivo, di promozione e di incoraggiamento.

A.N.

A PROPOSITO DI ISLAM

Il male che anche noi nutriamo: basta armare la guerra. Le guerre sono sempre state combattute da molti poveri, giovani e innocenti inviati a morire da pochi ricchi, potenti, colpevoli, che non morivano in quelle guerre da loro stessi volute e alimentate dai loro interessi. Questa verità, antica e profonda, oggi è meno evidente ma non meno vera. Siamo realmente dentro una guerra mondiale, diversa dalle guerre del Novecento ma non meno drammatica. Una guerra che non si sa bene quando e dove sia iniziata, quando, dove e come finirà. È una guerra liquida in una società liquida. Sono (quasi) invisibili gli interessi in gioco, non sappiamo bene chi la vuole, chi ci guadagna, chi non vuole che finisca. Questa incapacità di capire, presente in tutte le guerre complesse, è particolarmente forte in questa guerra, che non deve però esimerci dallo sforzo di pensare, e poi combattere soprattutto le tesi false e ideologiche che ci stanno inondando all'indomani della strage di Parigi.

Una tesi molto popolare è quella che individua nella religione, e in particolare nella natura intrinsecamente violenta dell'islam, la principale, se non unica, ragione di questa guerra. Una tesi, questa, tanto diffusa quanto sbagliata. Il Corano ha una sua ambivalenza riguardo alla violenza, lo sappiamo. Ci sono passaggi dove invita alla "guerra santa". Ma c'è anche una versione del fratricidio tra Caino e Abele che più della Bibbia ebraico-cristiana, parla forte di non violenza. Nel racconto coranico i due fratelli parlano nei campi. Abele intuisce che Caino sta levandogli la sua mano contro di lui per ucciderlo, e gli dice: "Anche se userai la tua mano per uccidermi, io non userò la mia mano per ucciderti" ("Il sacro Corano", al-Ma'idah: Sura 5,28). Abele presentato come il primo non-violento della storia, che muore per non diventare esso stesso assassino. Nel Corano c'è anche questo.

È un fatto, però, che oggi l'islam vive una stagione difficile. Sette fondamentaliste usano pezzi del Corano per plagiare giovani, vittime e carnefici di un sogno-incubo folle nel quale sono caduti. Prede finite nella trappola del cacciatore di "martiri" da usare per scopi dove il Corano è semplicemente il laccio della trappola. Per combattere questa malattia che oggi si è insidiata nel cuore dell'islam e che lo sta minando dal di dentro, è necessario rafforzare le difese immunitarie per sostenere l'organismo, che nel suo insieme è sano ma sta soffrendo. È lo stesso corpo che deve espellere con maggiore decisione il virus che è entrato, resistere contro quelle cellule impazzite che lo stanno indebolendo, infliggendogli molto dolore. Ma tutti gli amanti della vita devono aiutare l'islam a farcela. Nell'epoca della globalizzazione, non può farcela da solo. Al tempo stesso, non dobbiamo essere così ingenui da dimenticare che in questa guerra gli aspetti economici in gioco sono enormi. Non a caso i terroristi belgi di Parigi venivano dalla cittadina più povera del Belgio, con una disoccupazione giovanile attorno al 50%. La prima guerra

del Golfo del 1991 non fu certo originata dalla prevenzione del fondamentalismo.

In questi mesi si parla molto delle armi che alimentano questa guerra. Occorre parlarne ancora di più, perché è un elemento decisivo. Proprio pochi giorni fa da Cagliari sono partiti missili verso la Siria, prodotti e venduti da imprese italiane. L'Italia, assieme alla Francia, è tra i maggiori esportatori di armi da guerra nelle regioni arabe, nonostante ci sia nel nostro Paese una legge del 1990 che vieterebbe la vendita di armi a Paesi in guerra. I politici che piangono, magari sinceramente, e dichiarano lotta senza quartiere al terrorismo, sono gli stessi che non fanno nulla per ridurre l'export di armi, e che difendono queste industrie nazionali che muovono grosse quote di Pil e centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Una moratoria internazionale seria che imponesse un divieto assoluto di vendita di armi ai Paesi in guerra, non segnerebbe certo la fine del califfato e del terrorismo, ma sarebbe una mossa decisiva nella direzione giusta. Non si può nutrire il male che si vuol combattere. Noi lo stiamo facendo, e da molti anni. Non ce ne accorgiamo finché qualche scheggia di quelle guerre non arriva dentro le nostre case e uccide i nostri figli. In realtà sappiamo che finché l'economia e il profitto saranno le parole ultime delle scelte politiche, poteri così forti che nessuna politica riesce a frenare, continueremo a piangere per lutti che contribuiamo a provocare.

Il presidente francese Hollande ha sbagliato a parlare di "vendetta" all'indomani della strage, e poi a perpetrarla bombardando domenica la roccaforte del califfato in Siria, rispondendo col sangue ad altro sangue. Questa è soltanto la legge di Lamek, precedente la stessa "legge del taglione". La vendetta non deve mai essere la reazione dei popoli civili, neanche dopo una delle notti più buie della storia recente dell'Europa. La sconfitta più grande sarebbe far tornare parole come "vendetta" nel lessico delle nostre democrazie, che le hanno eliminate dopo millenni di civiltà, di sangue, dolore.

Infine dobbiamo sostenere, seriamente e decisamente, chi sta osando la pace e il dialogo in questi tempi così difficili. In primis papa Francesco, che non può restare solo né l'unica voce a chiedere la pace e la non-violenza. Se gridassimo in milioni che l'unica risposta alla morte è la vita, e lo dicessimo insieme ai tanti musulmani feriti e straziati come noi, se facessimo sentire nelle strade, nei social, davanti ai Parlamenti, il nostro "no" alla produzione e vendita delle nostre armi a chi le usa per uccidere e ucciderci, allora forse le parole profetiche di Francesco troverebbero un'eco più grande. Potrebbero avere la forza di muovere persino i bassi interessi economici, che sempre più controllano e dominano il mondo, le religioni, la vita.

Luigino Bruni

Avvenire.it 17/11/2015



PROFESSIONE PERPETUA PER DUE MONACHE PASSIONISTE

Professione perpetua domenica 25 ottobre per due monache Indonesiane presso il monastero di Ovada durante la S. Messa presieduta dal Vescovo di Acqui Terme Mons. Micchiardi. Si tratta di Suor Maria Carmelita di San Paolo della Croce e Suor Maria Alessandra della Madre della Santa Speranza giunte ad Ovada nel luglio 2013 e provenienti dall'Indonesia per continuare la formazione dal momento che il Monastero di Strada Cappellette fa parte della Federazione costituita nel 2004 insieme agli altri Monasteri di Vignanello, Maumere e Napoli. La scelta è caduta su questa data non in modo casuale in quanto giunta a chiusura della Visita Pastorale

del Vescovo in città e una settimana dopo le celebrazioni in onore del concittadino e compatrono San Paolo della Croce che nel '700 fondò la Congregazione della Passione con il ramo maschile e quello femminile di stampo contemplativo. Per la solenne celebrazione erano presenti oltre al Vescovo, i sacerdoti della Parrocchia, i Passionisti tra i quali alcuni giunti appositamente dall'Indonesia e il predicatore della novena di San Paolo Ferdinando Taccone e tutta la comunità ovadese che in vari modi si stringe quotidianamente alle monache del Monastero.



DA COSTA D'OVADA

Nell'ultima visita pastorale mons. Piergiorgio Micchiardi ha fatto tappa a Costa d'Ovada il giorno, anzi la sera, del 17 ottobre; nei locali dell'Oratorio ha incontrato la comunità e le associazioni operanti nella frazione: la Saoms, la Corale, la Compagnia del SS Sacramento, la bocciocfila e la Tennis tavolo. E' stato un incontro di preghiera e di dialogo, di reciproca conoscenza.

Il Vescovo ha riportato alcune osservazioni tratte dall'enciclica di Giovanni Paolo II scritta nel 2000 all'inizio del III millennio. Punti salienti: ricordare con riconoscenza il passato e avere una memoria grata verso chi ci ha preceduto nel tempo; Vivere il presente con passione, approfondire il proprio essere cristiani per essere testimoni, avere passione e compassione, irrobustire il proprio rapporto con la fede anche con la preghiera personale e la partecipazione alle funzioni religiose, riscoprire il sacramento della



confessione-riconciliazione che sostiene i lati positivi del nostro spirito. Passione per gli altri, rendendosi conto delle gioie e dei dolori del prossimo, partendo sempre da un rapporto con Gesù: questo per vivere un atteggiamento conforme al Vangelo, con gioia e senza timore del male. Non solo il sacerdote, ma anche ogni battezzato è testimone di Cristo e la testimonianza passa attraverso il

rapporto personale: insomma tutti siamo chiamati a essere come gli apostoli. E infine il Vescovo ci ha esortati a guardare al futuro con speranza: Gesù, è vivo e intercede per noi a nostro favore. Anche il Documento dei Vescovi mette in evidenza il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia e promuove l'unità fra le parrocchie

che collaborano, cogliendo le occasioni di incontro per contribuire ad affrontare le necessità comuni. A questo scopo sono sorte le unità pastorali per vivere e testimoniare la speranza cristiana, per testimoniare la speranza in Dio e avere lo sguardo oltre la nostra storia umana.

La presentazione della nostra realtà locale ha evidenziato i vari momenti di liturgia, ringraziando il parroco Don Giorgio per la presenza costante ed attenta, nonostante i molteplici impegni; sono state illustrate le numerose iniziative, le feste vissute con vivacità e con la partecipazione di tutta la

comunità. Abbiamo sottolineato il ruolo forte del volontariato, che si occupa con grande senso di responsabilità della manutenzione ordinaria e straordinaria della parrocchia e delle altre chiese: dall'ultima visita pastorale è stata interamente ristrutturata la chiesetta di San Rocco, danneggiata dal sisma del 2003, rifatto il tetto della parrocchia, dove sono stati anche posizionati i fermaneve sulla

cupola. La popolazione si mantiene stabile nel tempo, circa 320 persone, ma è importante sottolineare che oltre 40 sono i minori di 15 anni, il che fa ben sperare nel futuro. Un breve filmato ha mostrato i momenti salienti della vita del paese, dove parrocchia e SAOMS contribuiscono a far la propria parte in attiva sintonia: qualche momento di tristezza per la rappresentazione di alcune persone scomparse di recente. Il bilancio della parrocchia è in attivo, ma i lavori in programma sono corposi: la riparazione delle finestre del cupolino, il rifacimento dell'intonaco del campanile. Per l'immediato il nostro impegno è nell'allestimento del presepe di San Rocco: non proprio come quello che è stato allestito nel 2007/2008, ma quasi, con una rimessa in campo di statue e cassette ripulite e rafforzate.

Non è mancato un accenno alle criticità: le figure di riferimento che scompaiono, il passaggio delle consegne, il reperimento delle risorse economiche per la manutenzione straordinaria, la formazione religiosa e la testimonianza attiva. Ma molte di più sono le forze: la collaborazione con altre realtà locali (SAOMS), il non perdersi d'animo, il saper fare, il senso di appartenenza, il rispetto delle tradizioni, la disponibilità a rinnovarsi e ad aggregare nuove forze, la partecipazione ad attività e proposte della Parrocchia di Ovada.

E alla fine una piacevole capatina alla SAOMS per una tisana ristoratrice!

Luciana Repetto

DA GRILLANO

La comunità di Grillano-Guardia è stata lieta di ospitare, nello scorso mese di ottobre, la visita pastorale del proprio vescovo, S.E. Mons. Micchiardi.

In una serata dal clima insolitamente mite, per il suddetto mese autunnale, la comunità, si è stretta attorno al proprio pastore che, durante l'omelia della Santa Messa, ha commemorato il sacrificio di Cristo con parole toccanti e numerosi di spunti di riflessione.

Mons. Vescovo ha celebrato l'Eucaristia insieme col parroco don Giorgio Santi e col diacono Mario Ferrando, all'interno della chiesa dei Santi Nazario e Celso che, per l'occasione, e' stata fiorita e abbellita ancora piu' di quanto già avvenga ogni domenica!

Al termine della celebrazione si è svolto un piacevole rinfresco nei locali della canonica, offerto dai volenterosi membri della comunità, durante il quale il parroco ha illustrato a Mons. Micchiardi le varie iniziative che in Grillano vengono spesso organizzate.

Il vescovo ha ascoltato e constatando quanto stiano a cuore dei grillanesi le due chiese del luogo, cioè quella prima menzionata, dei Santi Nazario e Celso e il santuario di Nostra Signora della Guardia, ha proposto che venga avviata la pratica dell' Adorazione eucaristica.

Sua Eccellenza, infatti, ha ricordato quanto sia importante e necessaria la presenza di sacerdoti sul territorio diocesano; partendo da ciò, ha suggerito, di pregare il Signore, mediante tale efficace mezzo, affinché Egli

mandi "operai nella messe" perchè questa è molta, ma quest'ultimi sono pochi, proprio come dice il Vangelo!

Il rinfresco si è, poi avviato al termine in serenità e letizia con l'invito al vescovo, da parte dei grillanesi, a fare ritorno presto, presso l'amena chiesetta della frazione!

Francesca Sciutta Boccaccio



DA SAN LORENZO



Carissimi amici

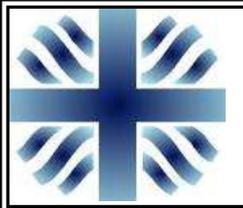
Il mite autunno che tanto ci ha incantato con i suoi splendidi colori delle vigne addormentate, sta lasciando il passo al freddo inverno che pare voglia pesare come una coltre spessa di nebbia, quasi come un mantello che voglia nascondere il tutto. Ma, se tanto grigiore avvolge la nostra amena collina, la Chiesetta di San Lorenzo emerge sempre dalla stretta delle nuvole come un'isola in un mare di tristezza, contrastando molto, perché da lei, si sprigiona sempre un arcobaleno di luce, la Luce della preghiera, che è forza e armonia e richiesta di Misericordia.

Questo arcobaleno di luce ci ricorda quei raggi che nel famoso quadro di Gesù Misericordioso scaturiscono dal Suo Cuore, da tutto il Suo Essere, dalla Sua Pace e Perdono. Ed ecco il pensiero che corre all'apertura della Porta Santa, alla Luce della venuta di questo Bimbo Misericordioso che solo con il Suo sguardo ed il Suo sorriso può procurare la gioia più profonda a noi pastori chiamati ad andare ad incontrarlo, a conoscerlo.

Buon Compleanno Gesù! E buon inizio dell'Anno della Misericordia a voi.

Felice Natale a tutti!

La Comunità di san Lorenzo



SEMI DI CARITA'

Foglio di animazione alla carità della Caritas Parrocchiale di Ovada

Anno 2 Numero 3

ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO DE PAOLI - OVADA

Si avvia a conclusione un anno che ha visto un forte impegno della San Vincenzo Ovadese nell'assistenza, sotto varie forme, in una situazione che vede il bisogno degli individui e delle famiglie assai critici: un'attività che cerca di seguire lo spirito di attenzione ai più bisognosi di amore, che stà alla base della frondazione dell'Associazione da parte di San Vincenzo de Paoli e del Beato Federico Ozanan. Sono state 280, facenti parte di 41 nuclei famigliari italiani e 54 stranieri, le persone assistite mensilmente, in modo continuativo: vengono nella sede della Conferenza, in Via XX Aprile, per ricevere il pacco alimentare, indumenti ed altri generi di conforto.

Nell'ambito delle possibilità di generi disponibili, si cerca di offrire le tipologie di cibi più adatte alle necessità: così ad esempio, più dolci e latte, se ci sono bambini o anziani. Gli indumenti che vengono messi a disposizione, sono portati alla San Vincenzo dalla generosità dei privati. In casi eccezionali si dà anche una mano a pagare le bollette delle utenze. Nel corso dell'anno c'è stata una diminuzione degli extracomunitari assistiti, giacché alcune famiglie di equadoregni sono tornate nel luogo di origine: in compenso purtroppo è aumentato il numero degli itagliani, in seguito soprattutto a situazioni di perdita di lavoro.

I pacchi di generi alimentari che vengono preparati e consegnati, contengono vari tipi di cibo, alcuni come pasta e

riso, provenienti dalla AGEA, ente della Comunità Europea; altri arrivano dal Banco Alimentare e una parte sono vivande acquistate con offerte dai soci sostenitori e dai membri stessi della San Vincenzo. C'è poi un consistente aiuto che viene dal supermercato Bennet, che mette a disposizione i prodotti in scadenza, come latticini, formaggi, verdure che il martedì e il mercoledì vengono ritirati dalle socie, a turno presso le sedi del suddetto centro commerciale. Il lunedì c'è la partecipazione anche al servizio di mensa al San Paolo, per "Amici a pranzo", l'iniziativa che la Parrocchia ed il Consorzio Servizi Sociali dell'ovadese, con la collaborazione di Caritas e San Vincenzo hanno attuato per offrire un pasto caldo. Sono poi otto gli alloggi per le donne sole e non abbienti, messi a disposizione gratis e gestiti dalla San Vincenzo: un servizio che va avanti da oltre dieci anni, nell'immobile di Via Buffa n.43, donato alla Conferenza dalla signora Marini: un'opera che è di supporto veramente importante, specialmente in un momento difficile come l'attuale.

Nell'immobile ci sono anche due appartamenti affittati a canone calmierato: una risorsa molto limitata, ma indispensabile per le spese ordinarie di gestione e manutenzione.

Nadia

SPORTELLO CARITAS E MENSA AMICI A PRANZO: COSA NE PANSATE?

Ci siamo chiesti in questi giorni, ormai alle porte del giubileo della Misericordia, come i tanti volontari ed i servizi caritativi offerti, quali ad esempio lo sportello Caritas e la mensa, siano visti da coloro che serviamo, quale sia la loro impressione.

Pensandoci bene, forse dovremmo chiedercelo più spesso, per essere in grado di "vagliare" col setaccio dell'umiltà il nostro operato. Non sempre infatti le percezioni "nostre" e degli "utenti" coincidono.

Spesso infatti rischiamo, nella fretta di renderci utili e di fare le cose per bene e con ordine, di considerare i fratelli come "utenti", i doni come merci e noi stessi come mastri orologiai.

Partiamo allora dalle considerazioni di un volontario della mensa, che ha colto come il servizio vada a coprire non tanto e non solo un bisogno fisico, ma anche un desiderio di aggregazione che aiuta, per poche ore la settimana, a combattere la solitudine.

Pranzare insieme, ci dice il volontario, dà modo alle persone di confidare, racconta i piccoli o grandi problemi: se i volontari sono attenti e disponibili non solo a servire i pasti, ma anche ad accogliere queste piccole confidenze, rendendo il clima accogliente ed amichevole, ecco che un piccolo passo avanti è fatto verso la porta della Misericordia.

Oltre al volontario, due degli "amici a pranzo" hanno con-

sentito ad esprimere brevemente alcune opinioni, che sono state raccolte tramite un piccolo questionario.

Il rapporto con i volontari che incontrano, oltre trenta suddivisi in turni settimanali, lo considerano buono e amichevole, anche se la mensa non è certo la strada per la soluzione dei loro problemi, ma rappresenta un piccolo passo. L'aiuto arriva anche dalle altre "istituzioni parrocchiali" la San Vincenzo e la Caritas, che cercano non solo di dare contributi materiali, ma anche di sostenerli nella ricerca di lavoro.

Le richieste purtroppo non corrispondono ad altrettante risposte sempre positive, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di lavoro. È forse per questo che si nota, nelle opinioni espresse dalla persona servita dalla Caritas, uno scoramento ed anche un poco di polemicità nei confronti di un servizio che purtroppo non riesce ad accontentare tutti.

È proprio in questi casi che, come volontari ma prima di tutto come cristiani, siamo chiamati a rispondere, anche di fronte ad una certa dose di polemica, con la Misericordia che ci viene da Dio.

In questo tempo, ma non solo, ogni credente deve farsi carico delle debolezze e delle difficoltà dei suoi fratelli, con compassione e pietà per l'infelicità altrui, soccorrendo e perdonando, mai infierendo... ecco la Misericordia.

Federico

LA COLLETTA ALIMENTARE: il gesto di Carità più partecipato d'Italia

Sabato 28 novembre si svolgerà la diciannovesima Giornata nazionale della Colletta alimentare. Un appuntamento divenuto familiare a tanti e che è stato definito il gesto di carità più partecipato in Italia. L'anno scorso 5 milioni e mezzo di persone hanno fatto la spesa anche per chi non riesce a farla, e 135mila volontari davanti a 11mila supermercati hanno raccolto 9.200 tonnellate di cibo che sono state consegnate a 8.100 strutture caritative. Ma il valore del gesto, realizzato anche grazie a un'efficiente rete organizzativa perfezionata negli anni dal Banco Alimentare, va ben al di là di numeri importanti.

La Colletta propone uno spaccato di un'Italia che pur facendo i conti con i morsi della crisi non rinuncia a essere solidale con chi è nel bisogno, è un'occasione per fare esperienza concreta di quanto sia diffuso il valore della gratuità, il dono di sé che passa attraverso un gesto semplice come regalare un pacco di pasta o offrire qualche ora per un turno di volontariato davanti a un supermercato. Nei giorni cupi che stiamo vivendo - in cui è più facile cedere alla tentazione di abbassare la saracinesca della mente e del cuore e all'illusione di poter vivere ciascuno nel proprio recinto - c'è più che mai bisogno di gesti e persone che aiutino a risollevare la testa e a ritrovare le ragioni per continuare a vivere e a sperare, per guardare l'altro come qualcuno che è parte di me, che mi è necessario per realizzare pienamente la mia umanità. Per questo è significativo che il Banco Alimentare di Parigi, in una città ancora scossa dalla paura, abbia deciso di confermare anche quest'anno la Colletta che si tiene in tutta la Francia oggi e domani. Per testimoniare che ci sono buone ragioni per non arrendersi al buio.

Tra i volontari, come ogni anno, ci saranno studenti, pensionati, operai, professionisti, casalinghe, militanti di movimenti e associazioni. Ci saranno tanti immigrati, quelli che non ti aspetti perché nell'immaginario collettivo stanno

sempre dalla parte di chi riceve piuttosto che da quella di chi dà. Ci saranno alpini che indossando orgogliosamente il cappello con la penna nera testimoniano che un'esperienza fondata su valori come il sacrificio, la dedizione e la memoria ha ancora tanto da offrire per mantenere vivo il senso di appartenenza a una comunità. La Colletta 'entrerà' anche in 24 penitenziari, e quelle mani che si protendono oltre le sbarre della cella per donare un po' di cibo sono la testimonianza più eloquente che anche quando si è toccato il fondo si può provare a risalire, che chi ha sbagliato non è definito dal male commesso, che il cuore dell'uomo è fatto ultimamente per il bene.

Il 3 ottobre scorso, ricevendo in udienza il 'popolo' del Banco Alimentare, papa Francesco ha ricordato che "condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri che il Signore ci fa incontrare". La parola carità - che sembra a tratti tanto impopolare eppure è quotidianamente e da tanti praticata, spesso nel nascondimento di gesti semplici e commoventi - esprime la prospettiva più vera con cui guardare al bisogno degli uomini. Un bisogno fatto di cose materiali, ma nel quale vive il desiderio di qualcosa di più. Perché, come diceva un francescano dopo tanti anni passati a scodellare la minestra per i poveri che frequentavano la mensa del suo convento, chi ha fame non cerca solo da mangiare. Ogni uomo cerca qualcosa che risponda al bisogno più grande, quello di un significato capace di tenere in piedi l'esistenza. Di fronte ai gesti mortiferi dei figli del nulla che vogliono paralizzare le nostre esistenze, servono gesti pieni di un desiderio di bene disarmato eppure potente e contagioso, perché abita nel cuore dell'uomo.

Giorgio Paolucci

Avvenire.it 27 novembre 2015

LA COLLETTA ALIMENTARE DEL 28/11/2015 PRESSO I SUPERMERCATI DI OVADA

DIPIU'	312
COOP	716
GULLIVER - COSTA	556
GULLIVER - OVADA	696
LIDL	1.013
BENNET - OVADA	853
BENNET - BELFORTE	1.357
<hr/>	
TOTALE KG	5.503



TOWER OF GREED (La Torre Dell'avidità)

Girando tra i numerosi e interessanti padiglioni dell'Expo mi sono imbattuta nello stand della Caritas Ambrosiana. Mi ha incuriosito una composizione fatta con monetine da uno, due e cinque centesimi (che vedete nella foto)... La spiegazione dell'ideatore Alessandro Comino mi ha aiutato a comprendere tale installazione e mi ha fatto riflettere ... Ve la propongo.

"Immaginate che in questa stanza ci sia l'intera famiglia umana, immaginate che le monete che vedete rappresentino tutta la ricchezza mondiale, notate nulla di strano?

La torre centrale occupa l'1% della superficie eppure contiene il 50% delle monete, così come l'1% della popolazione ha il 50% della ricchezza (dati OXFAM 2015).

Allargate lo sguardo alla base della torre, si forma un quadrato che occupa il 20% della superficie della stanza e contiene il 94% delle monete, così come il 20% della popolazione possiede il 94% della ricchezza mondiale.

Ora avete il quadro d'insieme: i pochi spiccioli nel resto della stanza sono quello che resta per quasi l'80% degli esseri umani.

L'80% della popolazione mondiale vive con meno del 6% della ricchezza mondiale.

È giusto, è equo o forse è una delle cause degli squilibri e delle emergenze del mondo?

Vogliamo ricordare le parole di Papa Francesco pronunciate in occasione di "Expo delle idee" il 7 febbraio 2015 in un videomessaggio proiettato all'Hangar Bicocca: "Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non a un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la inequità (cfr Evangelii Gaudium, 202). A voi desidero ripetere quanto ho scritto in Evangelii Gaudium: No ad un'economia dell'esclusione e della inequità. Questa economia uccide. *Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada*, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa" (cfr Evangelii Gaudium, 53). Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole. Attenzione: qui non siamo di fronte solo alla logica dello sfruttamento, ma a quella dello scarto; infatti "gli esclusi non sono solo esclusi o sfruttati, ma rifiutati, sono avanzati" (Evangelii Gaudium, 53).

È dunque necessario, se vogliamo realmente risolvere i problemi e non perderci nei sofismi, risolvere la radice di tutti i mali che è l'inequità. Per fare questo ci sono alcune scelte prioritarie da compiere: rinunciare all'autonomia

assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e agire anzitutto sulle cause strutturali della inequità".

ANNA NERVO



A PROPOSITO DELL'ATTENTATO DI PARIGI DISARMALI E DISARMACI

***Non cedere alla logica della morte
che invoca altra morte.***

"Signore, disarmali! Signore disarmaci!". Così pregavano al cuore della bufera algerina i monaci trappisti di Tibhirine. E, in chi crede, tale preghiera sorge spontanea di fronte a efferatezze che di umano hanno solo il raziocinio con cui vengono progettate e realizzate. È un nuovo pezzo incandescente di quella "terza guerra mondiale" parcellizzata nella quale non si riesce a capire - o i pochi

non vogliono che i molti capiscano - chi arma chi e a che scopo. Disarmare chi uccide senza pietas pare al di là delle nostre forze, come pure supera le nostre capacità il disarmare i nostri sentimenti e renderli degni di quell'umanità che non riconosciamo nell'altro quando assume i tratti del carnefice. Per questo l'autentico disarmo, interiore ed esteriore, è da invocare da Dio come dono ed è da ricercare con le nostre forze come profezia. Disarmati, potremmo forse trovare il tempo e la lucidità per porci interrogativi che oggi l'angoscia e il pianto soffocano nella

rabbia dell'impotenza. Siamo di fronte a disperati che seminano disperazione? Oppure cinici burattinai stanno giocando al massacro in una lotta di potere che gli uni rivestono di un manto religioso sempre più abusato e falso e gli altri abbelliscono con richiami ipocriti a valori negati nei comportamenti verso gli altri?

Purtroppo solo il terrorismo sembra capace di causare l'insurrezione delle nostre coscienze, ma noi non vogliamo vederne le cause, né assumerci le responsabilità per tutte le situazioni che lo hanno favorito o che ne diventano l'humus. La rivolta delle nostre coscienze dovrebbe avvenire non solo quando siamo colpiti nella nostra Europa ma sempre, quando si scatena la barbarie e uomini, donne e bambini ne sono vittime: si pensi a quanto avviene quotidianamente in Siria o in Iraq... Ovunque un essere umano è ucciso, l'umanità intera dovrebbe sentirsi ferita.

Parlare di tragica spirale di violenza non è figura retorica: quando ci si lascia trascinare nel vortice della morte e si cerca di venirne fuori con armi speculari e contrapposte, quando si vede il turbine montare e ci si avvita a ritroso per incolpare gli uni o gli altri di averne innescato il moto, allora la velocità stessa del vortice accelera, fino a travolgere tutto: i fini perversi come le buone intenzioni, i torti e le ragioni, i giusti e i malvagi, i sommersi e i salvati.

"Non c'è giustificazione né religiosa né umana" per simili atti, ha proclamato con voce rotta papa Francesco. Perché la religione non implica guerra e morte violenta,

mentre la ragione umana è contraddetta alla radice dalla negazione dell'umanità del proprio simile. Rispondere da esseri umani e da credenti a gesti disumani e contrari alla religione implica allora il ripudio dell'"occhio per occhio" e il fondare i nostri gesti su ciò che è giusto e retto, su ciò che la dignità dell'uomo e la volontà di Dio mostrano al nostro intimo come fonte di shalom, di pace e vita piena. E non cedere alla logica della morte che invoca altra morte.

Il giorno dello scoppio della seconda guerra mondiale, così scriveva il poeta Wystan Auden: "Senza difesa il nostro mondo / giace sotto la notte attonito; / eppure, accesi ovunque, / ironici punti di luce / lampeggiano là dove i Giusti / si scambiano i loro messaggi: / oh, che io possa, composto come loro / d'Eros e di polvere, / assediato dalla medesima / negazione e disperazione, / mostrare una fiamma affermativa".

Ecco, possano i nostri silenzi oranti, le nostre parole accorate, le nostre azioni meditate, le nostre vite donate mantenere acceso un lucignolo affermativo, così che altri possano a loro volta mostrare una fiamma di speranza. "Se questo è un uomo", invitava a chiederci Primo Levi nel baratro del disumano: non rassegniamoci a ripetere la stessa domanda dopo settant'anni e altri milioni di morti di una tragica guerra a puntate.

di ENZO BIANCHI

Avvenire, 15 novembre 2015

"NON AVRETE IL MIO ODIO"

Attentati di Parigi, Antoine rimasto vedovo e la lettera ai terroristi: "Non avrete il mio odio"

Hélène, da 12 anni compagna di Antoine, è morta venerdì sera. Lui, 34 anni e papà di un bimbo di 17 mesi, ha scritto una lettera aperta ai terroristi che ha fatto il giro del web: "Non avrete il mio odio e non sacrificherò la mia libertà per la sicurezza"

Greta Sclaunich

Fino a lunedì mattina ha sperato che la sua Hélène non fosse tra le vittime degli attentati di venerdì sera. Poi dalla morgue lo hanno chiamato per identificarne il corpo: "L'ho vista stamattina. Finalmente, dopo giorni e notti d'attesa. Ed era così bella, bella come quando è uscita venerdì sera, bella come quando mi ha fatto follemente innamorare di lei 12 anni fa". Antoine Leiris, giornalista francese, ha deciso di condividere la sua storia in un lungo e toccante post su Facebook. La storia di un giovane di 34 anni, con un bimbo di 17 mesi, che di colpo si ritrova da solo. Ma che rifiuta ad ogni costo di provare odio. Ed è così, infatti, che intitola il suo post, una lettera aperta ai terroristi che in poche ore è già stata condivisa oltre 20mila volte: "Non avrete il mio odio".

"Non vi farò il dono di odiarvi"

"Venerdì sera avete rubato la vita di una persona eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio ma no, non avrete il mio odio", scrive. "Non so chi siete e non voglio saperlo, siete delle anime morte. Se il Dio in nome del quale uccidete ciecamente ci ha fatti a sua immagine, ogni pallottola nel corpo della mia donna sarà allora una ferita nel suo cuore. E io allora non vi farò il dono di odiarvi. Certo lo meritereste ma rispondere all'odio con la colera sarebbe cedere alla stessa ignoranza che vi ha resi

ciò che siete", continua Leiris.

"Non sacrificherò la mia libertà"

E solleva la questione che tanti, in queste ore, si sono posti: "Voi volete che io abbia paura, che guardi i miei concittadini con sospetto, che sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Eh no, non ce la farete". Un punto di vista che l'intera Parigi condivide. La prova: già da venerdì notte i cittadini hanno aperto le loro porte a perfetti sconosciuti, offrendo ospitalità a chi girava terrorizzato per le strade con l'hashtag #PorteOuverte su Twitter. Lunedì mattina le scuole sono state riaperte, nel pomeriggio è stata la volta dei musei, Tour Eiffel compresa. E mentre la torre simbolo di Parigi si illuminava con i colori del tricolore francese il presidente François Hollande lo ribadiva nel suo discorso al Congresso: "Dobbiamo continuare a vivere e a influenzare il mondo". Confermando sia la COP21 che le elezioni regionali.

"No, nemmeno mio figlio vi odierà"

Ma questo non significa che tutto sia uguale a prima. Lo sottolinea anche Leiris nella sua lettera aperta ai terroristi: "Certo che sono devastato dal dolore, questa piccola vittoria ve la concedo, ma sappiate che sarà di breve durata. Io so che lei ci accompagnerà ogni giorno e che la ritroveremo nel paradiso delle anime libere nel quale voi invece non avrete mai accesso". La vita deve andare avanti. Anche e soprattutto per il loro bimbo, Melvil: "Siamo solo in due ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Tra l'altro, ora devo andare: devo andare da Melvil che si sta per svegliare dal suo riposino. Ha solo 17 mesi e come ogni giorno mangerà la sua merenda e poi andremo a giocare come sempre e per tutta la sua vita questo bambino vi farà l'affronto di essere felice e libero. Perché no, non avrete nemmeno il suo odio".

CENTRO MISSIONARIO SAN PAOLO

Il Centro Missionario San Paolo ha continuato nel 2015 l'attività che ha ispirato molti anni fa la sua costituzione da parte della Prof.ssa Giuseppina Ottonello.

Nell'ultimo anno sono un po' diminuite le persone che si rivolgono a noi, generalmente immigrati, mentre gli italiani che si trovano in difficoltà seguono altri canali (vicini, conoscenti).

E' sempre generoso il conferimento di indumenti usati.

Vi è una notevole partecipazione ai nostri banchi di bene-

ficienza, che sono praticamente l'unica fonte di finanziamento, oltre a offerte occasionali ma sempre gradite. Durante la Fiera di San Paolo abbiamo realizzato € 350 che, uniti a € 100 ricevuti precedentemente, abbiamo inviato alle Suore Benedettine per i medicinali in Burundi. Continueremo la nostra attività, sperando sempre nel sostegno dei donatori, cui auguriamo un Buon Natale e un Sereno Anno 2016.

Il Gruppo Missionario San Paolo

CENTRO MISSIONARIO DEL BORGO

Nel corrente anno il Gruppo Missionario del Borgo ha proseguito nell'attività e nella realizzazione dei progetti nelle Filippine per le Suore della Pietà, nel Perù per le Madri Pie e della Pietà, grazie agli introiti della Mostra Missionaria che è ospitata gentilmente nei locali a pianterreno presso la Casa San Paolo della Croce, con la collaborazione e la presenza incoraggiante di Marie e Franca. Giungono però tristi notizie dal Burundi dove è in atto la guerra civile, ma continuano gli aiuti per l'acquisto del Musalac (latte in polvere grazie alla vendita dei tappi di

plastica) e dei medicinali, mentre gli altri progetti restano in sospeso. Nonostante ciò si continua, oltre che con la preghiera, a sostenere le Missioni creando manufatti e sensibilizzando la popolazione sull'importanza di questi gesti di generosità. Da sottolineare inoltre che ciò che viene realizzato nel Gruppo è richiesto anche da diverse famiglie per un regalo-dono nelle diverse occasioni, che sentitamente ringraziamo.

Il Gruppo Missionario del Borgo

25 OTTOBRE 2015: FIERI DELLA FIERA

Terminati i festeggiamenti in onore di San Paolo della Croce presso il Santuario

FIERI ... DELLA FIERA!

Se siete riusciti a passare alla Fiera di San Paolo dello scorso 25 ottobre avrete potuto senz'altro vivere alcuni momenti sereni in compagnia ... Attorno al Santuario in corso Italia l'animazione già si poteva notare dal mattino presto: insieme ai fedeli che uscivano dalle celebrazioni delle Messe altri passanti sono stati attratti dai banchi che si stavano allestendo. Il momento più affollato è stato senz'altro il pomeriggio quando, allietati dalle note del sax di Giovanni Alloisio, spronati a giocare dallo sportivissimo Mario Bavassano e dall'istrionico Alessandro Rasore oppure in competizione nel torneo di calcetto del Leo Club, invitati a gustare prelibate castagne arrostiti da Mariano, Massimo, Moreno, Angelo e Gianni e ad assaggiare frittelle sapientemente cucinate dai cuochi Diego, Elvio, Gigi, Simona e Marcella e offerte da Gabriela, Elda e Lorenzo, adulti, ragazzi e bambini hanno vissuto un momento di conviviale familiarità.

Quest'anno, inoltre, la sorpresa del pan dolce di San Paolo generosamente preparato e offerto dalla ditta TreRossi di corso Saracco ha ottenuto un successo oltre le più rosee previsioni in quanto tutte le scorte sono state esaurite in breve tempo.

Un'organizzazione perfetta guidata da Claudio ha curato fin nei minimi particolari tutta la giornata, a partire dall'allestimento scenografico con le bandierine fino al ripristino della funzionalità quotidiana degli spazi utilizzati. La manifestazione è proseguita anche dopo cena con il concerto

vocale offerto dalle Freedom Sisters che, oltre a donare al pubblico, con le loro voci, un momento piacevole, hanno contribuito a sostenere concretamente i progetti della Caritas parrocchiale.

Occasioni come questa ci fanno riscoprire il sapore dello stare bene insieme, del chiacchierare, del condividere qualche risata e di stringere legami non virtuali ma reali! Per questo è doveroso ringraziare tutti i partecipanti, tutti i volontari che non sono stati citati, tutti coloro che hanno offerto prodotti vari e, soprattutto, i numerosi visitatori. Sembrava sentire risuonare le parole del salmo 133: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!" che paragona alla fragranza dell'olio profumato e alla rugiada che tutto avvolge nel suo manto di freschezza la felicità che scaturisce dall'amore e dalla concordia nella comunità degli uomini.

Anna



24 NOVEMBRE AL CINEMA SPLENDOR PRESENTAZIONE DELL'ENCICLICA "LAUDATO SI"

La "Laudato si" di papa Francesco è un'enciclica appartenente alla Dottrina sociale della Chiesa, di cui costituisce uno snodo storico d'importanza pari alla Rerum novarum di Leone XIII e alla Populorum progressio di Paolo VI. Essa, come ha sottolineato il relatore Mons. Casazza Fabrizio, si snoda in un' introduzione e in sei capitoli. Volutamente il relatore ha offerto un'analisi schematica per invogliare i presenti ad una lettura più approfondita del testo. Infatti si passa da un ascolto della situazione a partire dalle migliori acquisizioni scientifiche oggi disponibili (cap. 1), al confronto con la Bibbia e la tradizione giudeo-cristiana (cap. 2), individuando la radice dei problemi (cap. 3) nella tecnocrazia e in un eccessivo ripiegamento autoreferenziale dell'essere umano, in un antropocentrismo dispotico che non ha precedenti. La proposta innovativa dell'Enciclica (cap. 4) è quella di una "ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali", inscindibilmente legate con la questione ambientale. In questa prospettiva, Papa Francesco propone (cap. 5) di avviare a ogni livello della vita sociale, economica e politica un dialogo onesto, in una progettualità ad ampio raggio che ridefinisce il concetto stesso di progresso e soprattutto ricorda (cap. 6) che nessun progetto può essere efficace se non è animato da una coscienza responsabile, suggerendo spunti per crescere in questa direzione a livello educativo, spirituale, ecclesiale,

politico e teologico.

Nel testo quindi si passa da un'analisi critica dei dissesti ecologici, delle loro minacce e della loro portata planetaria, degli squilibri ecosistemici e climatici, l'estinzione di specie viventi, il consumo avido e sprecone che si riversa sul piano etico-sociale con la corruzione e la speculazione, "crimini contro la natura", delle omissioni e delle complicità della politica, alle linee di pensiero e di azione che sollecitano ad una "coscienza ecologica" che va formata. Nel nostro tempo c'è un consumismo che riduce "l'uomo a ventre", (più il cuore è vuoto più ha bisogno di roba), una sopravvalutazione del mercato da "mezzo" a "fine" e la conseguente utopia che il mercato possa redimersi e correggersi da sé. La conversione ecologica può cominciare dalle piccole cose: nella preghiera prima e dopo i pasti, rivisitare la Domenica come giorno del Signore, rinunciare così agli acquisti in questo giorno della settimana..... A questo bisogno di valori e principi risponde l'enciclica, a un livello di pensiero universalmente umano e specificamente cristiano, perché "Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana".

Luisa Russo

CRONACA SCOUT: "IL SASSO NELLO STAGNO"

"La parola del Vangelo è come un sasso che viene gettato in uno stagno: la sua caduta provoca un'alterazione della stabilità. Quando il sasso cade infatti forma delle piccole increspature dell'acqua che via via diventano sempre più grosse e vanno a toccare le fronde del salice piangente posto sulla riva, l'amo del pescatore che dalla sua barca aspetta di prendere qualcosa e il pesce che nuota indisturbato. Mentre il sasso continua a cadere verso il fondo provoca una serie di correnti che sul fondale spostano il terriccio e lo sporco, portando alla luce delle pietre o degli altri elementi naturali che diversamente non sarebbero stati scoperti. Allo stesso modo è la parola di Dio che scendendo nella nostra quotidianità deve creare delle correnti e smuovere quelle incrostature presenti nel nostro essere cristiani."

Questo concetto è stato proposto a tutti i capi dell'Agesci presenti all'evento di formazione per capi scout "Cantieri di Catechesi", svoltosi a Torino dal 30 Ottobre al 1 Novembre. Il tema del campo era centrato sulla capacità di passare il messaggio evangelico ai bambini e ragazzi scout attraverso la relazione esperienza-simbolo-concetto. Il metodo educativo scout ci dà l'opportunità di far vivere ai nostri giovani momenti forti e profondi di avvicinamento alla figura di Gesù e ai suoi insegnamenti. Inutile dire come la partecipazione a questi eventi da parte dei capi sia profonda e significativa. Ogni capo scout infatti non si deve mai sentire "arrivato", ma anzi il suo cammino è in continuo movimento alla ricerca di una fede sempre più grande da donare ai ragazzi che gli sono stati affidati. Partecipare a questi eventi aiuta non soltanto ad un'analisi profonda del proprio mandato educativo ma fa sì che il capo si interroghi sulla propria figura di cristiano

e testimone del Vangelo. Ci sentiamo quindi di dire che questo evento, organizzato dall'Agesci, ci abbia dato nuovi stimoli e spunti rispetto a una fede da trasmettere ai ragazzi come forte e genuina, radicata bene sui principi della promessa scout.

Simone e Chiara



BORGALLEGRO

Finalmente la prima domenica di Avvento si avvicina, gli animi si riscaldano, i cuori si aprono e tutti ci sentiamo più buoni, o almeno si spera! Anche i ragazzi dell'oratorio Borgallegro si stanno preparando, a modo loro, ad accogliere il Natale. I più piccolini hanno avuto la possibilità di partecipare ad un concorso, gareggiando col presepe più bello, all'insegna della creatività e della fantasia! Il tema dell'anno per questo concorso è uno dei più famosi e importanti: la Pace. Per i nostri piccoli "pace" vuol dire che ognuno può esprimere la propria opinione senza essere fermati da nessun stereotipo o pregiudizio. Chissà cosa inventeranno!

I ragazzi più grandi invece, 12-14 e Giovanissimi, si sono recentemente impegnati in un'opera di volontariato. Il gior-

no 28 novembre sono stati partecipi del "Banco Alimentare" e armati di depliant e sacchetti gialli si sono distribuiti in ogni supermercato di Ovada e dintorni. Bravi ragazzi! E in mezzo a tutto questo lavoro da sbrigare gli Educatori, a lavori finiti, si concederanno una pausa. La solita gita di Natale di Educatori e Giovanissimi quest'anno sarà molto più avventurosa, si partirà per un luogo ben conosciuto e amato: Callieri. Ebbene sì, la casa in montagna della parrocchia di Ovada apre di nuovo le sue porte dopo la pausa estiva. Che dire auguriamogli una buona vacanza è un po' di caldo!

Buone feste a tutti!

Monica

LA SOLENNITA' CHE NON TI ASPETTI

"I nomi ne per fide, i nomi ne portar ..." con queste parole (inventate dal compositore greco Papatthanassiou in arte Vangelis per la colonna sonora del film "1492") inserite in un brano di grande suggestione, i cori delle Parrocchie di N. S. Assunta di Ovada e di N. S. della Neve di Costa e la banda Rebor, per la prima volta insieme, hanno salutato i fedeli al termine della celebrazione della solennità di Cristo Re nella Chiesa Parrocchiale.

Quest'anno l'importante appuntamento liturgico ha coinciso con la memoria di Santa Cecilia, patrona dei musicisti, e siccome per tradizione la banda si raccoglie per celebrare la sua Patrona, i cori di Ovada ne hanno approfittato per dare concretezza ad un suggerimento emerso in occasione di un incontro tra le corali delle varie Chiese: "Perché non fare qualcosa insieme?"

I cori di Ovada e dintorni sono tanti e variegati. La nostra Chiesa Parrocchiale vanta ben due cori: il "Liturgico" detto familiarmente "Grande" e il "Domenicale", per tutti il "Piccolo". Gli Scolopi sono ormai famosi con il loro "Coro Scolopi". Il santuario di San Paolo ha il suo "Coro del San Paolo" completo di coristi e musicisti con chitarre, percussioni, fiati, ... La Parrocchia di Costa d'Ovada ha una nutrita "Corale di Costa d'Ovada".

"Ci siamo interrogati su come permettere ad ogni coro di esprimere la propria partecipazione, racconta uno dei promotori dell'iniziativa, e siamo arrivati alla conclusione che distribuendo i canti di una celebrazione fra i vari cori si sarebbe potuto consentire ad ogni comunità di esprimersi nei modi suoi consueti dando quindi particolare significato alla condivisione della partecipazione. Il canto finale, con la banda, avrebbe poi portato tutti i cori di fronte alla comunità Parrocchiale in un saluto finale di congedo e presentazione"

La banda ha aperto la celebrazione mentre ogni coro ha accompagnato e sottolineato i vari momenti liturgici proponendo un proprio canto. Il tutto si è concretato in un caleidoscopio di voci, strumenti e suoni che ha ben rappresentato le tante sfac-

cettature di una unica comunità.

Più volte il Parroco Don Giorgio, nel corso della celebrazione, ha ricordato come il canto e la musica, intesi come volontà di meglio esprimere il proprio amore e riconoscenza verso l'Altissimo, hanno un importante valore liturgico e comunitario diventando preghiera che invita alla preghiera.

Il brano di congedo, cantato da tutti i cori insieme con la banda, è stato vissuto da tutti con grande emozione. Il testo, fatto di parole inventate e quindi universali, e la musica suggestiva e coinvolgente rappresentano la gioia, lo stupore, l'entusiasmo di chi giunge ad una meta agognata costata impegno e fatica. Era il caso di Cristoforo Colombo nel 1492 e anche se non possiamo paragonarci a lui per la fatica possiamo però dire che l'anelito per la meta c'era tutto!

Tutti i presenti hanno salutato con grande calore il maestro Gianni Olivieri della Banda Rebor che ha voluto accanto a sé i responsabili dei vari cori: Lorella Grillo per la corale di Costa, Federica Minetti per il "Liturgico" della Parrocchia, Patrizia Priarone per il "Coro Scolopi", Giorgio Ratto per il "San Paolo" e Silvia Re per il "Domenicale" della Parrocchia. Il caldo saluto dei Celebranti e dei fedeli è stato il gradito coronamento di una celebrazione vissuta all'insegna della fede, della disponibilità, dell'entusiasmo e dell'amicizia.

Sandra Bruno



FESTA DI S. CATERINA D'ALESSANDRIA ALL'ISTITUTO MADRI PIE: momenti di riflessione e di festa

Per l'Istituto Madri Pie la festa di Santa Caterina è una ricorrenza che coniuga tradizione e modernità. Come ogni anno, infatti, il 25 novembre (quest'anno per la cronaca anticipato al 23 per motivi organizzativi) viene ricordata la figura della patrona della scuola, Santa Caterina di Alessandria, ma la giornata è anche un'occasione per attualizzare il messaggio della santa; la resistenza eroica di Caterina si colloca infatti in modo straordinariamente attuale nella giornata contro la violenza sulle donne che si celebra proprio il 25 novembre a livello internazionale. A questo tema, già molto significativo, ogni anno viene poi affiancato un momento di approfondimento legato a questioni sociali e civili di rilievo. Filo conduttore della giornata di quest'anno sono state le riflessioni degli studenti della Scuola Secondaria di I e II grado circa lo sviluppo sostenibile; punto di partenza obbligato l'enciclica di Papa Francesco "Laudato si" che invita ciascuno di noi - singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale - a una "conversione ecologica" e ad assumere la responsabilità di un impegno per la "cura della casa comune". Il degrado ambientale, umano ed etico della nostra società testimonia quanto la nostra economia attuale sia essenzialmente un'economia dell'esclusione e



dell'inequità. Il Papa intende portare il messaggio etico del Vangelo nel cuore del capitalismo contemporaneo, la cui impostazione, specie negli ultimi tempi, sembra prescindere dalle persone, dalle famiglie, dalle imprese, dalle amministrazioni locali, preoccupandosi essenzialmente del profitto a brevissimo termine. Il tema centrale della riflessione, coordinata dai docenti delle diverse discipline, è stato illustrato attraverso canti, poesie, testi multimediali e una rappresentazione teatrale degli studenti della classe III Scienze Umane, che hanno svolto un laboratorio sui testi di Serge Latouche, economista e filosofo francese e convinto sostenitore della decrescita felice contro il consumismo imperante. "Chi ha continuamente bisogno di acquistare beni di consumo, ha il cuore vuoto, e un cuore vuoto non si può riempire con oggetti": le parole di Don Giorgio Santi hanno contribuito ad arricchire ulteriormente una mattinata particolarmente significativa per tutta la comunità dell'Istituto che si è conclusa infine con la consegna degli attestati delle certificazioni linguistiche, la premiazione degli studenti vincitori della corsa campestre ed un riconoscimento alla prof. ssa Cristina Rocca per 25 anni di collaborazione con l'Istituto.

UN SALUTO ALLE SUORE DI N.S. DELLA NEVE

Domenica 29 novembre alla Messa delle 11 in Parrocchia la comunità ha salutato e ringraziato suor Anita, suor Agnesina e suor Tommasina della Congregazione delle Suore di N.S. della Neve, che hanno operato nella nostra città presso l'Istituto San Giuseppe dal 2004.

La motivazione della loro partenza è dovuta sia alla situazione di salute e all'età avanzata delle suore sia alla mancanza di vocazioni.

Così le famiglie di religiose presenti in Ovada scendono a sei.

La struttura dell'Istituto è già in parte utilizzata dall'asilo nido comunale "Un Due e Tre" e dalla Comunità Cigno e ora verrà ampliata con altri servizi dalla Cooperativa Azimut.

La Congregazione, nata a Savona l'8 dicembre 1843, si riserverà la Cappella situata all'interno, la sacrestia, la sala polivalente e altri locali per incontri di preghiera.

ANNA



ASILO FERRANDO: CI SIAMO ANCHE NOI

Ciao a tutti, siamo gli alunni della Scuola Materna "Coniugi Ferrando" e vorremmo parlarvi un po' di noi e di ciò che facciamo.

Prima vi descriviamo la nostra scuola: un grande salone colorato e luminoso, le nostre tre sezioni, l'aula di musica e la mensa, dove gustiamo la cucina della nostra cuoca Eda (non immaginate quanto siano prelibate la sua minestrina e la pizza! Slurp!).

E che dire del nostro bel giardino dove andiamo a giocare in primavera e autunno. Sul retro della scuola c'è anche il nostro orto e la nuova serra; anche se ora ci sono solo

le piante aromatiche, è stupendo quando è tutto coltivato. Adesso vi raccontiamo una nostra giornata.

Arrivati a scuola siamo accolti dalle maestre in salone, qui giochiamo e facciamo amicizia con tutti. Alle 9,30 il suono del tamburello ci avvisa che è arrivato il momento di mettere tutto in ordine e poi, seduti sulle panchine, dopo la preghiera (noi usiamo quella della "Mano" di papa Francesco), facciamo merenda. Alle 10,00 Api, Lucciole e Coccinelle, a seconda della nostra età, tre, quattro, cinque anni, con le maestre Francesca, Orietta e Paola entriamo nelle sezioni e ci dedichiamo alle varie attività.

Il lunedì Lucciole e Coccinelle si impegnano negli esercizi di ju jitsu, il mercoledì nelle attività musicali con la maestra Maria e il venerdì con il maestro Mario che segue tutti i bambini nelle attività motorie. La maestra Benedetta ci aiuta a conoscere meglio Gesù. Terminato il pranzo, un po' di relax, cantando o ascoltando divertenti storie, ci dedichiamo a giochi organizzati e ad attività varie.

Il 2 ottobre, festa dei nonni, abbiamo ricevuto la visita di alcune nonnine della vicina Casa di Riposo; noi contraccambieremo la visita, come ormai è consuetudine, a maggio.

Ultimamente c'è stato anche un altro importante evento: la visita del Vescovo. Ci siamo preparati, è vero, ma siamo riusciti a recitargli una poesia e a consegnargli alcuni nostri lavoretti. Siamo contenti perché il Vescovo ci ha fatto i complimenti.

Adesso stiamo preparando l'Avvento ed il pomeriggio dello scambio di Auguri Natalizi con i nostri genitori e nonni, allietato da canti e poesie. Quest'anno abbiamo pensato di offrire alcuni nostri giochini per allestire un semplice mercatino: ciò che ricaveremo sarà riservato alla nostra adozione a distanza. Eh sì, perché noi abbiamo un amico filippino, Orlando: è lontano, ma grazie alle e-mail che riceviamo abbiamo sempre sue notizie.

Dimenticavamo di parlare dei Bruchi, i bambini della sezione Nido che sono seguiti dalle maestre Carlotta e Benedetta: anche se sono piccoli sono molto bravi e non li sentiamo mai piangere.

Abbiamo sicuramente dimenticato di dirvi molte altre cose, ma... potete sempre venirci a trovare.

Auguri a tutti, Buon Natale e sereno 2016!



LE SUORE DI OVADA CI INTERPELLANO



2015 Anno della Vita Consacrata

Nell'anno dedicato alla vita consacrata noi suore di Ovada abbiamo pensato di rivolgerVi alcune semplici domande a cui potete rispondere liberamente, per sentire la Vostra opinione e per un aiuto e consiglio in amicizia.

Questo questionario è stato distribuito nelle chiese la domenica 6 dicembre u. s., ma le domande le pubblichiamo anche qui di seguito, perché chi volesse far giungere la sua riflessione e il suo pensiero, può inviare uno scritto al seguente indirizzo mail:

parrocchiaovada@libero.it

1. La Chiesa ha proclamato il 2015 "Anno della vita Consacrata". E' al corrente dell'iniziativa? Secondo lei era necessario dedicare un anno a questo tema?
2. Consacrarsi a Dio, farsi frate o suora, può sembrare un controsenso oggi, può risultare quasi un fuggire dal mondo. Secondo lei ha ancora senso scegliere di seguire Cristo su questa via?
3. Una persona che ha scelto la vita consacrata quali benefici può apportare alla società civile? In quali ambiti della vita sociale può essere preziosa la presenza di una persona consacrata?
4. Quale valore può avere la scelta di consacrare la propria vita a Cristo nella Clausura? Conosci le Suore Passioniste del Borgo?
5. Quali qualità umane si aspetta di trovare in un religioso o religiosa? Quali aspetti spirituali dovrebbero risultare nella vita di un religioso/a?
6. Ha avuto l'opportunità di conoscere persone che vivono la loro vita consacrata a Cristo? Che impressione ne ha riportato? Se suo figlio/a facesse questa scelta come reagiresti?

Pellegrinaggi e gite 2016

PELLEGRINAGGIO A ROMA

con partecipazione all'udienza di Papa Francesco
per il Giubileo dei gruppi di Preghiera Padre Pio
5-7 FEBBRAIO 2016

Programma:

1° giorno: Venerdì 5 Febbraio.

Partenza in prima mattinata. Partenza con bus G.T. alla volta dell'Umbria, con itinerario autostradale via Firenze, Perugia per raggiungere Collevalenza. Il centro, provvisto ancora di mura medievali, è sede del Santuario dell'Amore Misericordioso di Madre Speranza. Tempo a disposizione per la visita, le confessioni e la S. Messa. Pranzo nel ristorante del Santuario.

Proseguimento alla volta di Roma. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

2° giorno: Sabato 6 Febbraio.

1° colazione in hotel. Trasferimento a S. Pietro e mattinata dedicata all'udienza di Papa Francesco ai gruppi di preghiera di Padre Pio. Pranzo libero. Pomeriggio pellegrinaggio alla Basilica di S. Pietro con passaggio attraverso la Porta Santa per celebrare il Giubileo. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

3° giorno: Domenica 7 Febbraio.

1° colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita della Basiliche e per la celebrazione della Santa Messa domenicale. Pranzo in ristorante in zona San Paolo e a seguire partenza per il rientro previsto in serata. Cena libera in autogrill.

Per informazioni ed iscrizioni sacrestia chiesa parrocchiale: ENTRO IL 31 DICEMBRE 2015

BRISIGHELLA E IL SANTUARIO DI MOTICINO - FAENZA

SABATO 9 APRILE

Programma:

partenza da P.zza XX Settembre alle ore 6,00;

arrivo a Brisighella, piacevolissimo borgo arrampicato sui colli, a 12 Km da Faenza: visita libera, Messa nel Santuario di Monticino, pranzo al sacco;

nel primo pomeriggio trasferimento a Faenza per una visita guida al centro storico della città e al famoso museo delle ceramiche;

partenza per il rientro con sosta per la cena in area di servizio; arrivo previsto ad Ovada per le ore 22,30

Per informazioni ed iscrizioni sacrestia chiesa parrocchiale: ENTRO IL 20 MARZO 2016

SANTUARIO MADONNA DELLA CORONA E SIRMIONE

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

Programma:

partenza da P.zza XX Settembre alle ore 6,00

arrivo a Spiazzi (VR) dove, addossato ad una rupe, sorge il Santuario della Madonna della Corona - S. Messa tempo libero per il pranzo;

trasferimento a Sirmione con visita alla Rocca e alla penisola dove sorgono i resti della villa di Catullo

rientro previsto per le ore 22,30

Per informazioni ed iscrizioni sacrestia chiesa parrocchiale: ENTRO IL 15 MAGGIO 2016

Organizzazione tecnica Europeando Europa, C.so Italia, 67 - Acqui Terme

SAN PIETROBURGO - MOSCA

25 APRILE - 02 MAGGIO 2016

1° Giorno: Lunedì 25/04 ITALIA - SAN PIETROBURGO

Partenza in aereo con volo Alitalia Genova - Roma - San Pietroburgo. Arrivo, disbrigo delle formalità doganali e trasferimento in hotel in pullman. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento in hotel.

2° Giorno: Martedì 26/04 SAN PIETROBURGO

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita del Museo Hermitage, (ingresso e uso auricolari incluso) uno dei più grandi del mondo, le collezioni esposte comprendono oltre 2.700.000 pezzi, fra questi, Leonardo, Raffaello, Rembrandt, Rubens. Pranzo in ristorante. Pomeriggio dedicato alla visita panoramica della città. Cena e pernottamento in hotel.

3° Giorno: Mercoledì 27/04 SAN PIETROBURGO

Prima colazione e pernottamento in hotel. Mattinata dedicata all'escursione alla residenza di Puskin (ingresso incluso parco e Palazzo - con sala d'Ambra). Pranzo in ristorante. Pomeriggio dedicato alla visita della Cattedrale di Sant'Isacco (ingresso incluso). Cena e pernottamento in hotel.

4° Giorno: Giovedì 28/04 SAN PIETROBURGO

Prima colazione e pernottamento in hotel. Mattinata dedicata alla visita della Lavra Nevskiy (ingresso incluso). Costruita per volere di Pietro il Grande per dare alla nuova capitale una lavra che eguagliasse le altre tre già esistenti in Russia. Fu progettata da Domenico Trezzini. Pranzo in ristorante. Pomeriggio visita della Fortezza di Pietro e Paolo (ingresso incluso), la cui costruzione coincide con la nascita di San Pietroburgo e per questo è considerata simbolo della città. Cena in ristorante con spettacolo di folklore. Rientro in hotel. Pernottamento.

5° Giorno: Venerdì 29/04 SAN PIETROBURGO - MOSCA

Prima colazione in hotel. Mattinata visita della chiesa di San Nicola dei Marinai. Pranzo cestino da viaggio. Trasferimento in pullman alla stazione ferroviaria e partenza con treno per Mosca (seconda classe). Arrivo, trasferimento in hotel, sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.

6° Giorno: Sabato 30/04 MOSCA

Prima colazione in hotel. Mattina visita panoramica della città. Pranzo in ristorante. Pomeriggio dedicato alla visita del territorio del Cremlino (incluso ingresso a due cattedrali). Cena e pernottamento in hotel.

7° Giorno: Domenica 01/05 MOSCA

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata all'escursione a Serghiev Posad, città santa ortodossa e sede del celebre Monastero (ingresso incluso) centro della vita religiosa dei Russi. Si trova a 74 km da Mosca; ebbe un ruolo fondamentale nella storia di Mosca e dello stato russo come difesa dagli invasori. Fu fondato da San Sergio di Rodonez del XIV sec. Pranzo in ristorante. Pomeriggio visita del monastero Novodevici (ingresso incluso). Cena e pernottamento in hotel.

8° Giorno: Lunedì 02/05 MOSCA - ITALIA

Prima colazione in hotel. Trasferimento alla Cattedrale del Cristo Salvatore visita e tempo a disposizione. Pranzo in ristorante. Trasferimento in aeroporto e partenza in aereo con volo Alitalia San Pietroburgo - Roma - Genova. Rientro ad Ovada.

Per informazioni ed iscrizioni sacrestia chiesa parrocchiale: ENTRO IL 04 FEBBRAIO 2016



Organizzazione tecnica Europeando Europa, C.so Italia, 67 - Acqui Terme

Celebrazioni nelle festività natalizie

Domenica 20 dicembre:

CONFESSIONI A COSTA E CHIESA PASSIONISTE
ore 10

Martedì 22 dicembre:

CELEBRAZIONI PENITENZIALI E CONFESSIONI:
ore 17.30 in Parrocchia; ore 20.30 a S. Paolo

Giovedì 24 dicembre:

MESSE DELLA NOTTE DI NATALE:

ore 21 Gnocchetto;
ore 22 Grillano e Passioniste;
ore 22.30 Costa;
ore 24 Assunta, S. Paolo, Scolopi, S. Lorenzo



Venerdì 25 Dicembre:

NATALE: Messe secondo l'orario festivo

Giovedì 31 dicembre:

MESSA DI RINGRAZIAMENTO al termine dell'anno alle ore 17.30 in Parrocchia (ricordando l'anno che si conclude, la comunità cristiana è chiamata a radunarsi per ringraziare il Signore)

Veglia di preghiera presso la chiesa delle Passioniste a partire dalle ore 22.30, seguirà la S. Messa alle ore 23.30.

Venerdì 1° gennaio:

SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO E GIORNATA DELLA PACE (orario festivo)

Alle ore 17.30 in Parrocchia Messa per la Pace

Mercoledì 6 Gennaio:

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA (orario festivo)

In Parrocchia alle ore 11 MESSA DEI POPOLI: sono particolarmente invitate le famiglie di altre nazionalità abitanti in Ovada

Messa delle ore 17.30 nell'Oratorio di S. Giovanni.